

Profumo, saldi e soldi. Outlet o scuola?

Giuseppe Aragno

25-10-2012

Mentre il malessere e l'indignazione del mondo della scuola crescono di giorno in giorno da un capo all'altro del [Paese](#), i docenti, che non sanno di spread, ma di scuola s'intendono, registrano i danni del terremoto e lanciano l'allarme: la cura da cavallo ammazzerà il paziente, occorre far presto, la scuola è stramazzata e c'è il rischio che da presunta malata diventi autentica carcassa e infine carogna. Come il proverbiale "asino in mezzo ai suoni", Profumo, però, naviga a vista, si porta a traino Rossi Doria, Ugolini e il costoso baraccone ministeriale e prova a quadrare il cerchio con un patetico minuetto di dichiarazioni che dicono tutto e il contrario di tutto. Sul Parlamento è inutile contare. Schiacciata tra il prepotere di un governo arrogante quanto inetto e il suicidio dei partiti, la Commissione Bilancio si muove con la tattica del "gattopardo": tutto cambia, perché nulla cambi di ciò che s'è deciso fuori del Parlamento, in chissà quale barbara conventicola di banchieri e speculatori. E' vero, il disegno di legge di stabilità giunto dal Consiglio dei Ministri il 16 ottobre è stato modificato a tambur battente già il 18 in base a indicazioni della V Commissione, che, però, probabilmente non l'ha nemmeno letto e si è limitata a eseguire gli ordini di Monti. In questa condizione di tragicomico stallo, i cambiamenti sono tutti di carattere puramente tecnico e lasciano immutato il disegno "politico" del governo, se di politica si può parlare di fronte a una massacro fatto a colpi di forbice e conti da ragioniere, che hanno un solo squalificante obiettivo: i famigerati "saldi".

Si cambia, quindi, o per dir meglio si vende fumo e si dice ch'è un incendio, ma nessuno pensa di porre freno alla quotidiana rapina di risorse trasferite dalla scuola pubblica a quella privata o dilapidate per sostenere le nostre folli spese militari. Le "disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013" sono ora prive di alcuni insignificanti [dettagli](#) stralciati e non si conosce bene la sorte dei docenti dichiarati inidoneo - saranno anch'essi trattati da choosy, come comanda la dottrina dell'inglese Fornero? - e non si sa che fine faranno gli alunni disabili e i precari. Sullo sfondo, *last but not least* per rimanere all'altezza, stelle polari sulla rotta del disastro, a rappresentare la tracotanza d'un governo di non eletti, rimangono il ceffone mollato al contratto nazionale e lo sputo sul viso di professionisti esposti in piazza alla pubblica vergogna come mangiapane a tradimento. La stampa, addomesticata, minimizza naturalmente, ma sabato 27, contro Monti e il governo delle banche, a Roma la gente scende in [piazza](#). Tra esodati, disoccupati, cassintegrati pensionati ridotti alla fame e giovani scippati del futuro, ci sarà senza dubbio gente di scuola. E mai protesta fu più [sacrosanta](#).